

ne ed una posizione nuove della figura femminile sia all'interno della famiglia, come nella Chiesa e nella società. Una concezione della donna che fiorisce da una sincera e motivata convinzione di uguaglianza, capace di generare rapporti veri di reciprocità.

Momenti particolarmente significativi, mi sembrano, per esempio, quelli in cui il Santo Padre si sofferma sulla maternità (ne ho parlato recentemente sulla rivista "Città Nuova"). C'è nella Lettera una valutazione molto alta dell'essere madri — anche rispetto all'essere padri — ma contemporaneamente, ad ogni passaggio, è sottesa un'idea così forte di interdipendenza fra l'uomo e la donna da richiamare continuamente l'unità. L'unità, per il Papa, è l'unica fonte di ogni tipo di fecondità: fisica o spirituale.

Tutto questo ha in me una forte, intima risonanza che mi aiuta, anche oggi, a vivere meglio la mia "vocazione".

GEN'S: *Chi è Maria per te?*

Mi sembra proprio di poter dire che Maria per me, come penso per ogni cristiano, sposato o no, rappresenta il "modello" per eccellenza.

Maria è stata fidanzata, sposa, madre, vedova, ha provato la perdita del figlio. E, pur trovandosi in una condizione eccezionale, ha vissuto tutti questi momenti della sua vita terrena con uno stile che può ben costituire il "dover essere" per ogni coniugato.

Racconto un episodio recente. Assistevo, per una di quelle grazie che segnano l'esistenza, ad una celebrazione eucaristica nel corso della quale un bel gruppo di persone formulavano i voti perpetui di castità, povertà, obbedienza. Il Vangelo di quel giorno era quello dell'annunciazione, e mi ha colpito in modo particolare. «Come è possibile?», domanda Maria, facendo presente che lei «non conosce uomo». E l'angelo le risponde: «Lo Spirito Santo scenderà su di te», e poi, facendo cenno alla maternità umanamente irrealizzabile della cugina Elisabetta: «Nulla è impossibile a Dio».

In quel giorno, di fronte a tutte quelle persone che emettevano i voti — ed erano tante — la consacrazione alla verginità mi sembrava così alta, così bella che in me aveva una risonanza enorme. In quel momento mi è tornata alla mente la maternità spirituale di cui parla la "*Mulieris dignitatem*", e mi veniva da dire: pur non conoscendo il matrimonio, loro possono vivere questa maternità. Ma non è che anch'io, in qualche modo, possa vivere la verginità? E di fronte al mio "Come è possibile?", la risposta mi sembrava fosse ancora una volta "Nulla è impossibile a Dio". E subito un altro pensiero: come le vergini attraverso la donazione piena possono raggiungere la maternità spirituale, così io, pur essendo sposata, posso raggiungere la verginità spirituale. Vivendo, infatti, nel mio stato la domanda evangelici di povertà, castità, obbedienza, divento libera di amare tutti con amore puro e posso anch'io generare Cristo nelle persone cui mi accosto.

a cura della redazione